DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

Comunicato stampa

Solidarietà e sussidiarietà dalla parte delle famiglie

Comunicato del vescovo Ciro Fanelli sul rapporto Welfare Italia 2026

Nel tempo che conclude l'anno liturgico, all'indomani della Giornata Mondiale dei Poveri, la Chiesa è invitata a contemplare la regalità di Cristo. È una regalità che si manifesta nel servizio e nella cura dei più piccoli (cfr. *Mt* 25,31-46). In questa luce la comunità cristiana è chiamata a leggere i segni dei tempi e a offrire il proprio contributo al discernimento sulla vita della società.

Le visite alle comunità parrocchiali e gli incontri con i Consigli pastorali hanno consentito di raccogliere le attese e le difficoltà presenti nel territorio diocesano. Accanto alla generosità di molti, si rilevano condizioni di fragilità che richiedono attenzione.

Il rapporto Welfare Italia 2026 colloca la Basilicata all'ultimo posto tra le regioni italiane per la capacità di garantire servizi sociali, sanitari, educativi e previdenziali. Il dato trova riscontro nell'esperienza delle comunità ecclesiali. Lo confermano la solitudine di molti anziani, le difficoltà di accesso alle cure, la carenza di servizi per l'infanzia, la partenza dei giovani e lo spopolamento delle aree interne.

La Chiesa in Italia ha più volte indicato la questione meridionale come questione dell'intero Paese. Lo ha fatto in particolare con i documenti *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno* (1989) e *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno* (2010).

La Dottrina sociale della Chiesa ricorda che il fine della vita sociale è il bene comune, inteso come insieme delle condizioni che consentono a ogni persona di realizzarsi pienamente. Ne discendono due principi da tenere uniti. La solidarietà chiede che l'accesso ai diritti fondamentali non dipenda dal luogo di residenza. La sussidiarietà chiede che le istituzioni riconoscano e sostengano l'apporto delle famiglie, dei corpi intermedi e delle realtà ecclesiali. Il Santo Padre Leone XIV, nell'esortazione apostolica *Dilexi te*, ha richiamato il legame inscindibile tra la fede in Cristo e l'amore preferenziale per i poveri.

La famiglia, cellula originaria della società, porta spesso da sola il peso della cura dei figli, degli anziani e dei malati, supplendo alle carenze dei servizi. Sostenerla con politiche adeguate significa rafforzare il tessuto stesso della comunità e rendere possibile, anche nei nostri paesi, la scelta di restare e di generare vita.

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia ha proposto uno stile fondato sull'ascolto, sul discernimento comunitario e sulla corresponsabilità. La Diocesi lo sta accogliendo nella preparazione del primo Sinodo diocesano e nella costituzione delle comunità pastorali. In questo spirito, la Diocesi si dichiara disponibile a favorire occasioni di confronto tra istituzioni, enti locali, operatori sanitari ed educativi, associazioni e comunità ecclesiali. Lo scopo è una lettura condivisa dei bisogni del territorio. Le parrocchie e la Caritas diocesana potranno offrire il contributo della loro esperienza quotidiana.

Si auspica che le istituzioni competenti adottino una programmazione di lungo periodo, con particolare attenzione alle aree interne, alle famiglie e alle persone più fragili. Le comunità cristiane e quanti hanno a cuore il bene comune sono invitati a vivere l'impegno civile come espressione di carità.

Il Vescovo affida questo cammino al Signore Gesù, nostra unica speranza, e invoca su tutti la sua benedizione.

Melfi, 18 novembre 2026

✠ Ciro Fanelli

Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa